

I toponimi Macinesso e Veleia

Nicola Criniti

"Ager Veleias", 13.06 (2018) [www.veleia.it]

1. Può apparire attualmente un po' fuori dal tempo, quasi patetico, scrivevo già una dozzina d'anni fa¹, impegnarsi per affermare l'uso coerente e corretto del toponimo «Veleia» per indicare l'antico *municipium* piacentino riscoperto nel 1747 (469 metri s.l.m. / latitudine 44 47'6"N - longitudine 9 43 18"E²), invece del toponimo variegato con liquida doppia «Velleia» (o la sua variante «Velleja», che – con l'altro, diffuso «Veleja» – è stato, ed è usato da chi sembra essersi dimenticato che il latino non conosce la «J», evoluzione grafica della «I» introdotta nella scrittura latina in età umanistica³).

Eppure, quest'abitudine scorretta continua nei saggi storici e archeologici, nei repertori (OPAC, in alternativa; ecc. ...), nelle enciclopedie, nelle bibliografie, nella cartografia ufficiale (IGM, TCI, ...), nella viabilità stradale [a Piacenza, ad esempio, c'è un piazzale Velleia ...], nelle guide turistiche, nei *link* in rete, nei «progetti di studio» più o meno ambiziosi, nei programmi associativi, ... Più ecumenici, in fondo, "L'Année philologique" e Google, che accettano senza problemi le due diverse dizioni.

Veleia, a volte nel Settecento in altre varianti (Valeja, Velia, Villea, ...) ⁴, è oggi la dizione ufficiale anche per il comune di Lugagnano Val d'Arda (PC), al cui territorio afferisce amministrativamente dal 1815 la piccola e decentrata Macinesso, la località dell'Appennino piacentino che aveva inconsapevolmente mantenuto, se pur senza alcun segno evidente, la *memoria* dell'ager Veleias – della città romana, naturalmente, più che della sua configurazione topografica, che si stendeva dalle piacentine Bòbbio / Val Luretta alle parmensi Fornovo di Taro / Berceto.

Il toponimo Veleia, in effetti, era rimasto ignoto anche alla cartografia fino alla scoperta nel 1747 della *Tabula alimentaria*⁵ e alla sua identificazione da parte di Ludovico Antonio Muratori sui dati dell'iscrizione bronzea⁶. Il conte canonico Antonio Costa, che si era malamente cimentato nell'*editio princeps* della *Tabula alimentaria* (1748 / 1749) e, senza

¹ Vd. N. Criniti, *Il toponimo "Veleia", "Ager Veleias"*, 1.04 (2006), pp. 1-4 [www.veleia.it].

² tools.wmflabs.org/geohack/geohack.php?language=it&pagename=Velleia¶ms=44.785_N_9.721667_E_type:city_scale:500000&title=Velleia.

³ Cfr. V. Väänänen, *Introduzione al latino volgare*, rist. 3 ed., Bologna 1985, p. 102: e vd. L. R. Palmer, *La lingua latina*, rist., Torino 2002, p. 263 ss.

⁴ Vd. N. Criniti, *Dalla "Tabula alimentaria" all'ager Veleias: bibliografia veleiate 1739 – 2021*, "Ager Veleias", 17.02 (2022), p. 10 ss. [www.veleia.it].

⁵ CIL XI, 1147 e p. 1252 = N. Criniti, *La "Tabula alimentaria" di Veleia. Introduzione storica, edizione critica, traduzione, indici onomastici e toponimici, bibliografia veleiate*, Parma 1991 = Id., *Mantissa Veleiate*, Faenza (RA) 2013, pp. 86-94 = EDCS-20200001 = EDR130843 = IED XVI, 759 = N. Criniti, *"Tabula alimentaria" veleiate: testo critico e versione italiana* [8ª ed.], in Id., *Grand Tour a Veleia: dalla "Tabula alimentaria" all'ager Veleias*, Piacenza, Edizioni L.I.R. (www.libreriaromagnosi.com), 2019, pp. 158-217 [da cui cito con l'acronimo TAV] = Id., *Veleia e ager Veleias: epigrafia e storia*, "Ager Veleias", 15.07 (2020), pp. 36-44 [www.veleia.it].

⁶ Cfr. L. A. Muratori, *Dell'insigne Tavola di bronzo, spettante a i Fanciulli e Fanciulle Alimentarj di Traiano Augusto nell'Italia Disotterrata nel Territorio di Piacenza L'Anno MDCCXXXVII, intera edizione e sposizione ...*, Firenze CIOICCCXXXVIII = [in formato ridotto] in "Symbolae Litterariae", V.IV (MDCCXXXVIII), pp. 1-56 + ff. 1-8 n.p. = in *AGER VELEIAS/Area/Biblioteca* [www.veleia.it], pp. 9 ss., 38 ss.

meriti, aveva ricevuto nei primi anni sessanta del XVIII secolo – quand'era "Prefetto e Direttore de' Musei ed Antichità per tutti i Reali Stati Parmensi" – l'incarico di editare l'altro importante documento bronzeo ritrovato nel Foro (1760), la *Lex Rubria de Gallia Cisalpina*⁷, ancora non sapeva decidersi tra Veleia, Velia, Elea ...

Qui, in un prato antistante l'isolata e solitaria erede cinquecentesca dell'antica e vasta pieve altomedievale di S. Antonino a Macinesso – che dal IX secolo si staglia sulla parte meridionale del Foro veleiate – veniva casualmente rinvenuta verso la fine di maggio 1747 l'imponente epigrafe ènea rettangolare della *Tabula alimentaria*, e quindi altrettanto fortunatamente, quanto lentamente e disordinatamente, tornava alla luce Veleia e, in progresso di tempo, l'ager Veleias⁸.

Posto su un pianoro terrazzato dell'appartata valle piacentina del torrente Chero, subaffluente di destra del Po, alle pendici del rilievo chiamato a nord-ovest monte Rovinasso (858 metri) e a sud-est rocca di Moria (901 metri), Macinesso si trova a 50 chilometri dal capoluogo Piacenza a nord, a 65 chilometri da Parma a est, a 30 chilometri della via Emilia a sud.

Era allora infeudato – ma la questione è ancora tuttora aperta – ai conti piacentini Anguissola Scotti⁹: e, con tutta la zona a est del torrente Nure, cadeva in quegli anni – per il trattato di Worms del 1743 – sotto la giurisdizione di Carlo Emanuele III, re di Sardegna (a ovest il Piacentino era in mano dell'impero asburgico).

⁷ CIL XI, 1146 = CIL I², 592 e pp. 724, 833, 916 = *Roman Statutes*, I, ed. M. H. Crawford, London 1996, pp. 461-477, nr. 28 = IED XVI, 760 = Criniti, *Veleia e ager Veleias: epigrafia e storia ...*, pp. 34-36.

⁸ Per la lunga e articolata vicenda storico-civile del Veleiate si vedano i miei testi-base *Economia e società sull'Appennino piacentino: la Tavola alimentaria veleiate*, in *Storia di Piacenza. I. Dalle origini all'anno Mille*, cur. F. Ghizzoni, Piacenza 1990, 2, pp. 907-1011 – 3, tav. 20 (= in *AGER VELEIAS/Area/Biblioteca* [www.veleia.it]); *La "Tabula Alimentaria" di Veleia / 1991 ...*; *Mantissa Veleiate ...*; *Veleia, città d'altura dell'Appennino piacentino-parmense*, in Criniti, *Grand Tour a Veleia: dalla "Tabula alimentaria" all'ager Veleias ...*, pp. 27-110: e le aggiornate raccolte collettanee da me curate nell'ultimo ventennio: *AGER VELEIAS. Tradizione, società e territorio sull'Appennino Piacentino*, Parma 2003 (= in *AGER VELEIAS/Area/Biblioteca* [www.veleia.it]); *"Veleiates". Uomini, luoghi e "memoriae" dell'Appennino piacentino-parmense*, Parma 2007; *"Res publica Veleiatium". Veleia, tra passato e futuro*, 5 ed., Parma 2009 (e *Grand Tour a Veleia: dalla "Tabula alimentaria" all'ager Veleias ...*).

⁹ Cfr. A. N. N. [Cittadino Piacentino], *Intiera spiegazione della Lamina Traiana, dissotterrata casualmente negli stabili di ragione dell'Arciprete di Macinesso nell'anno MDCCXLVII ... con scrutinio laborioso di alcuni anni del Cittadino Piacentino A. N. N. e trascritto dal medesimo ...*, ms. disperso, [Piacenza] 1767 [vd. ms. 55, Museo Archeologico Nazionale di Parma, copia fatta fare da Médéric-Louis-Élie Moreau de Saint-Méry nel 1802 / 1806, unica superstite], pp. 3-4; L. Molossi, *Vocabolario topografico dei Ducati di Parma Piacenza e Guastalla*, Parma 1832-1834 = Sala Bolognese (BO) 1972 = Charleston SC 2010 = books.google.it/books?id=dh0FAAAAQAAJ&printsec=frontcover&hl=it&source=gsb_ge_summary_r&cad=0#v=onepage&q&f=false, p. 203; A. Zuccagni-Orlandini, *Corografia fisica, storica e statistica dell'Italia e delle sue isole ...*, VIII, Firenze 1839 = Charleston SC 2011 = archive.org/details/corografiafisic16orlgoog, p. 382; G. Della Cella, *Vocabolario corografico-geologico storico della provincia di Piacenza ...*, Piacenza 1890 = Id., *Atlante storico geografico piacentino*, Vigevano (PV) 1992, p. 67; N. Criniti, *Piacenza alla disfida di Veleia (XVIII-XIX secolo)*, "Bollettino Storico Piacentino", CXIII (2018), p. 284 e nota 69: in effetti, il conte sabaudo Angelo Francesco Benzo di Pramollo, reggente sabaudo a Piacenza, attribuì il territorio della pieve al conte piacentino Maurizio Caraccioli, che cercò di contattare alla fine di dicembre 1747 (vd. E. Nasalli Rocca, *Ancora sulle prime vicende della Tavola Alimentare di Traiano (Documenti inediti)*, "Bollettino Storico Piacentino", XIX [1924], p. 103 ss.); ai conti piacentini Gazzola, invece, lo attribuirono E. Nasalli Rocca, *La Pieve di Macinesso e il "pago" di Velleia*, in *Studi Veleiati*, Piacenza 1955, pp. 197-205 = in *AGER VELEIAS/Area/Biblioteca* [www.veleia.it]; e G. Fiori, *Vita sociale ed economica tra Cinquecento e Settecento*, in *Storia di Piacenza*, IV.I, curr. P. Castignoli - F. Arisi, Piacenza 1999, p. 162.

Entrato l'anno seguente – per la pace di Aquisgrana (18 ottobre 1748) – a far parte del ducato di Parma con Piacenza e tutto il Piacentino, fino al 17 marzo 1815¹⁰ fu comune autonomo, quando – nelle more dell'entrata nella capitale della duchessa Maria Luigia d'Absburgo-Lorena – venne aggregato con la zona degli scavi di Veleia al municipio piacentino di Lugagnano [dal 20 dicembre 1862 Lugagnano Val d'Arda], una dozzina di chilometri a nord-est: ma col suo nome si continuò a indicare, ancora nel corso dell'Ottocento, l'area delle vestigia archeologiche del *municipium* veleiate.

Attualmente [inizi del 2019], il nucleo di Macinesso, che conta appena 4 residenti, è di fatto compreso nella rifulgita frazione di Veleia (129 residenti): il suo toponimo, del resto, non risulta quasi più presente nei repertori topografici e toponomastici d'uso ed è ormai registrato e ricordato solo sporadicamente in sede locale.



CIL XI, 1205 = Criniti, *Veleia e ager Veleias; epigrafia e storia ...*, pp. 87-89 (Parma, Museo Archeologico Nazionale)

2. Non solo, tuttavia, e non tanto, conta questo: il toponimo «Veleia» ha pure lontane e salde radici latine: anche se, già alla metà del '700, i primi studiosi della recente scoperta non erano concordi nell'utilizzare la forma scempia, prediligendo a volta quella con la consonante "L" doppia¹¹, nonostante l'acuta dimostrazione settecentesca della sua improprietà già da parte del comasco Anton Gioseffo Della Torre di Rezzonico, colonnello della Fanteria parmense, di stanza a Piacenza e appassionato Veleiate¹².

¹⁰ Cfr. Molossi, *Vocabolario topografico dei Ducati di Parma Piacenza e Guastalla ...*, p. 203; Della Cella, *Atlante storico geografico piacentino ...*, p. 67: e Nasalli Rocca, *La Pieve di Macinesso e il "pago" di Velleia ...*, p. 202; *Carta dell'insediamento storico. Gropparello*, Bologna 1977, pp. 35 ss., 40.

¹¹ Vd. Criniti, *Economia e società sull'Appennino piacentino ...*, pp. 973-974, *Veleia e ager Veleias: epigrafia e storia ...*, p. 13.

¹² Vd. A. G. Della Torre di Rezzonico, *Delle Antichità Veleiate*, Parma 1762 circa, fasc. I / libro I, p. 4 e nota 3 e libro II, p. 1 ss., ms Fondo Monti C 5-IV 2, Biblioteca Comunale di Como.

La quasi totalità dei riferimenti classici all'ager Veleias, del resto, sono con la "L" scempia, con qualche (apparente) oscillazione tra "L" semplice e "L" doppia nell'unica fonte letteraria latina che espressamente citi l'ager Veleias, Plinio il Vecchio nel tardo I secolo d.C.

In effetti, Plinio il Vecchio, in età flavia, ricorda due volte i Veleiati nell'Italia settentrionale¹³, menzionandoli la prima volta – *Naturalis historia* III, 47 – tra i popoli liguri come «Velleiates» [la lezione dei codici varia, però, tra la grafia con la consonante "L" doppia e quella con la consonante "L" semplice], e poi – *Naturalis historia* III, 116 – nella Regio VIII augustea come «Veleiates cognomine Vetti Regiates»¹⁴.

L'apposizione «Vetti» trādita – sostituita in qualche caso da «Veteri» – appare a volte unita al seguente Regiates, come «Vettiregates»: è intrigante, e forse da accettare, l'ipotesi di Giancarlo Susini¹⁵ che individua in «Veleiates / Vetti (Veteri) / Regiates» tre denominazioni etniche, tre nomi di gruppi tribali, riferibili a fasi storiche antecedenti l'arrivo dei Romani e conclusesi con i Veleiati. Testimonianza indiretta, quindi, dell'evoluzione dell'etnonimo dall'età celto-ligure all'età romana.

La terza citazione pliniana – *Naturalis historia* VII, 163 – di «Veleiates» tra i centenari emiliani iscritti nel censimento del 73 / 74 d.C., voluto da Vespasiano per registrare e sfruttare al meglio le risorse fiscali dello stato, è tratta da fonti ufficiali. Proprio in riferimento a ciò, mezzo secolo dopo, il liberto asiatico dell'imperatore Adriano Publio Elio Flegonte di Tralle (oggi Aydin, Turchia meridionale) – nel trascrivere sommariamente e parzialmente i dati del censimento flavio – riportava in greco la forma «Veleias», con la "L" scempia, «πόλις Ουελεία / πόλις Βελεία / πόλις Βελία»¹⁶.

Singolarmente, queste sono le uniche citazioni del *municipium*, che – a differenza dell'omonima località della Spagna Tarraconense, oggi Veleia-Iruña (Álava), una decina di chilometri a ovest di Vitoria, in paese basco – non appare mai testimoniato nelle iscrizioni, pur ricche di riferimenti alla comunità e ai suoi abitanti: il «Veleia», inciso a grandi lettere su una tavola bronzea al Museo Archeologico Nazionale di Parma¹⁷, è manufatto moderno del 1783, e qui lo cito solo per curiosità.

In ogni caso, tutte le attestazioni in epigrafe – salvo la (relativamente) tarda iscrizione, del 148 d.C., dedicata dalla «res publica Velleiatum» al patrono Lucio Celio Festo¹⁸, con l'insolita geminazione della consonante liquida – e le numerose citazioni nella *Tabula alimentaria* (107 / 114 d.C.) sono con la "L" scempia.

Ad exemplum, si vedano gli etnonimi Veleias / Veleiates¹⁹: e – nella *Tabula Alimentaria* – *res publica Veleiatium*, proprietaria confinante nelle ipoteche 47 (*Praescriptio*

¹³ Plinio il Vecchio, *Naturalis historia* III, 47 e 115-116.

¹⁴ Vd. Criniti, *Veleia, città d'altura dell'Appennino piacentino-parmense* ..., p. 27 ss.

¹⁵ Cfr. G. Susini, *I Veleiati di Plinio e l'origine di Regium Lepidi: dalla tribù alla città*, in *Atti del III Convegno di Studi Veleiati*, Milano-Varese 1969, pp. 173-178 = in *AGER VELEIAS/Area/Biblioteca* [www.veleia.it].

¹⁶ *I longevi*, I-II, in Phlegon von Tralles, *Περὶ μακροβίων*, in *Die Fragmente der Griechischen Historiker*, II B, ed. F. Jacoby, Leiden 1926 = 1986, 257 F 37, I-II, pp. 1185-1188 (e II B [*Kommentar*], Leiden 1962 = 1993, pp. 847-848) = Phlegon Trallianus, *Opuscula de rebus mirabilibus et de longaevis*, ed. A. Stramaglia, Berlin-New York 2011, pp. 61-74: e vd. Flegonte di Tralle, *Il libro delle meraviglie e tutti i frammenti*, curr. T. Braccini - M. Scorsone, Torino 2013, pp. 33-40.

¹⁷ *CIL* XI, 154* = Criniti, *Veleia e ager Veleias: epigrafia e storia* ..., p. 26.

¹⁸ Vd. *CIL* XI, 1183 = *ILS* 1079 = *IED* XVI, 701 = Criniti, *Veleia e ager Veleias: epigrafia e storia* ..., pp. 69-71.

¹⁹ Cfr. *CIL* XI, 1205 = *IED* XVI, 724 = Criniti, *Veleia e ager Veleias: epigrafia e storia* ..., pp. 87-89; *CIL* XIII, 6901 e 8286 = Criniti, *Veleia e ager Veleias: epigrafia e storia* ..., p. 138 ss.

vetus) e 4, 15, 17, 24 (*Praescriptio recens*); e cfr. TAV I, 63; II, 104 (Veleiates); III, 74; IV, 60, 64; VII, 39-40²⁰.

A queste scarse testimonianze sui Ligures Veleiates, il popolo più occidentale dell'Aemilia (Regio VIII), confinante con la Liguria (Regio IX), si possono plausibilmente aggiungere anche le citazioni nei *Fasti Triumphales* della metà del II secolo a.C.²¹ dei Ligures Veliates [*Fasti Triumphales Vrbisalvienses*] ovvero Ligures Eleates [*Fasti Triumphales Capitolini*], sconfitti nel 166 a.C. dal console Marco Claudio Marcello²² e nel 159-158 a.C. dal proconsole Marco Fulvio Nobiliore²³.

Più problematica e discussa, invece, l'identificazione con i Veleiates dei Ligures Ilvates²⁴, che con altri popoli assediaron e distrussero Piacenza e Cremona nel 200 a.C. e nel 197 a.C. vennero definitivamente sottomessi dal console Quinto Minucio Rufo, identificazione che affonda già nella prima metà dell'Ottocento²⁵ e talvolta viene tuttora ripresa.

Nel primo Convegno di Studi Veleiati (1954), del resto, anche il maestro italiano dell'epigrafia latina, Attilio Degrassi²⁶ – e con lui si trovarono d'accordo altri autorevoli studiosi²⁷, e il sottoscritto –, ribadiva come toponimo da usare «Veleia», riportando nel contempo la tradizione, già sette-ottocentesca, raccolta dal direttore degli scavi veleiati Salvatore Aurigemma nella sua guida archeologica del 1940²⁸, che la dizione «Velleia» con liquida doppia si sarebbe localmente imposta per influenza del nome «Vellè / Vellé», legato ancora negli anni trenta del secolo scorso a una abitazione dei dintorni di Macinesso, nome peraltro oggi praticamente del tutto sconosciuto in zona.

Se accettiamo una acuta ipotesi di una cinquantina d'anni fa, avanzata da Giulia Petracco Sicardi, nel sub-toponimo «Augusta» / «Austa» di due documenti in latino dell'835 e 901

²⁰ Elenchi e riferimenti completi in Criniti, *La "Tabula Alimentaria" di Veleia / 1991 ...*, p. 216 e in N. Criniti - C. Scopelliti, *Ono-Toponomastica veleiate*, in Criniti, *Grand Tour a Veleia: dalla "Tabula alimentaria" all'ager Veleias ...*, p. 331.

²¹ *Fasti Triumphales Capitolini / Fasti Triumphales Vrbisalvienses* = CIL I².I = *Inscr. It.* XIII.I, ad 587 a.U.c. e ad 595 a.U.c.

²² «[M(arcus)] Marcellus co(n)s(ul) de Gallis Contubr(iis), Ligur(ibus) Veliatib(us) k. M[erc(edoniis)?]» (*Fasti Triumphales Vrbisalvienses*, ed. A. Degrassi) — «[M(arcus) Cl]audius M(arci) f(ilius) M(arci) n(epos) Marcellus co(n)s(ul) a. DXXCVII / [de G]alleis Contrub[r]jeis et Liguribus / [Elea]tibusque [k.] Interk(alaribus)» (*Fasti Triumphales Capitolini*, ed. A. Degrassi).

²³ «[M(arcus) Fulvi]s Nobilior [pro co(n)s(ule) de Ligur(ibus) Veliatib(us) XII k. Sept.]» (*Fasti Triumphales Vrbisalvienses*, ed. A. Degrassi): «[M(arcus) Fulvi]s M(arci) f(ilius) M(arci) n(epos) Nobilior pro co(n)s(ule) a. DX[CV] / [de Ligur]ibus Eleatibus XII k. Sept.» (*Fasti Triumphales Capitolini*, ed. A. Degrassi).

²⁴ Livio, *Ab urbe condita* XXXI, 10, 2; XXXII, 29, 7-8 e 31, 4.

²⁵ Vd., ex. gr., Ch.-Ath. Walckenaer, *Géographie ancienne historique et comparée des Gaules Cisalpine et Transalpine ...*, I, Paris 1839 = Whitefish MT 2010, p. 152 ss. (= books.google.it/books?id=LdZUAAAACAAJ&pg=PA153&lpg=PA153&dq=ilvates&source=bl&ots=Ym_-CiXOt2&sig=sDXkg_kM1U9OUzNS1oxiQfwq3VI&hl=it&sa=X&ved=0ahUKEwiul5CHqLLcAhXLKVAKHcXBDWA4ChDoAQhKMAAs#v=onepage&q=ilvates&f=false).

²⁶ A. Degrassi, *Veleia o Velleia*, in *Studi Veleiati*, Piacenza 1955, pp. 71-73 = Id., *Scritti vari di antichità*, I, Roma 1962, pp. 625-627 (= in *AGER VELEIAS/Area/Biblioteca* [www.veleia.it]).

²⁷ Cfr. R. Andreotti, *I fattori storici della consistenza urbana di Veleia*, in *Studi Veleiati*, Piacenza 1955, p. 87 nota 1 = in *AGER VELEIAS/Area/Biblioteca* [www.veleia.it]; A. Biscardi - G. Scherillo, *La fortuna di Veleia nella storiografia giuridica*, in *Atti del III Convegno di Studi Veleiati*, Milano-Varese 1969, p. 17; M. Cavalieri, in "Latomus", 73 (2014), p. 851.

²⁸ S. Aurigemma, *Velleia*, Roma 1940: n. ed., cur. G. A. Mansuelli, Roma 1960.

nell'Archivio Capitolare della Cattedrale di Piacenza²⁹, cui si è aggiunto un terzo del 931³⁰ – che appunto l'illustre glottologa, e poi altri, proposero di riferire a Veleia – potremmo scorgere l'inconsapevole *memoria* indigena alto-medievale dello statuto onorifico di *colonia* ricevuto da Augusto nel 14 a.C., «non tanto una denominazione ufficiale, quanto un toponimo vivo» (Petracco Sicardi) nella parlata locale³¹.

Impropriamente tuttavia, a volte acriticamente, le tre citazioni sono state applicate da alcuni ricercatori – senz'altre prove testimoniali – al trådito via manoscritta, ma da correggere, *AVGVSTAE* di Criniti, *Veleia e ager Veleias: epigrafia e storia ...*, pp. 105-107, all'appellativo «Augustae» delle *Nymphae et Vires* di *CIL* XI, 1162 = Criniti, *Veleia e ager Veleias: epigrafia e storia ...*, pp. 51-53, e al toponimo «Augusta» (Bagiennorum?) di *CIL* XI, 1192 e p. 1252 = Criniti, *Veleia e ager Veleias: epigrafia e storia ...*, pp. 79-82.

3. Quanto al vezzo che alcuni hanno – e non solo sui cartelli stradali ... – di indicare il sito archeologico come «Veleia Romana», non vi si riscontra alcun senso, sia perché inattestato, sia perché superfluo: se poi il toponimo così articolato fosse stato "inventato" per distinguere la Veleia appenninica dall'omonimo, citato municipio flavio nella Spagna Tarraconense, si sarebbe perlomeno dovuto coniare un "Veleia Cisalpina", *vel similia* ...

Ma non si comprende, però, quale possa esserne la necessità e l'utilità, visto che è di fatto impossibile confonderli o, per così dire, assemblarli ...

4. Anche negli intriganti e incontrollabili siti Web, per concludere con l'immaginario collettivo massmediale ... e promozionale, consorzi e industriali piacentini del vino, che fantasiosamente e paradossalmente affondano le radici mitiche del loro pur pregiato prodotto nella *Tabula alimentaria* e nel territorio veleiate (anche sulle etichette ...), e pure Pro Loco e strutture turistiche del Piacentino / Parmense, utilizzano impunemente nei loro siti le forme «Velleia» / «Veleja» più o meno «Romana» [e pure «Valeja», variante ottocentesca riscontrabile ancor oggi in rete, in siti eno-turistici locali] per le loro pubblicità in rete.

Più attenti alla grafia corretta appaiono, a onor del vero, i produttori piacentini dei masselli autobloccanti per esterno *VELEIA*, «in tre formati rettangolari, da assemblare per ottenere composizioni dal gusto classico e moderno insieme» ...

25 luglio 2018 (ultima modifica: 18 dicembre 2021)

© – Copyright — www.veleia.it

²⁹ Archivio Capitolare della Cattedrale di Piacenza, cantonale I, cassetta 4, *Donazioni diverse*, nr. 13; cantonale II, cassetta 11, *Livelli*, nr. 27: cfr. G. Petracco Sicardi, *Veleia Augusta*, "Bollettino Ligustico", XVIII (1966), pp. 91-104; *Le carte private della cattedrale di Piacenza*, I, cur. P. Galetti, Parma 1978, p. 112.

³⁰ Archivio Capitolare della Cattedrale di Piacenza, cassetta 51 C: cfr. G. Mennella, *Un'altra testimonianza su "Veleia Augusta"*, in *Atti IV Convegno Internazionale di Studi Veleiati*, curr. P. L. Dall'Aglio - C. Franceschelli - L. Maganzani, Bologna 2014 (= www.academia.edu/35607070/Un_altra_testimonianza_su_Veleia_Augusta), pp. 61-66.

³¹ Vd. Criniti, *Veleia e ager Veleias: epigrafia e storia ...*, pp. 12-13, 80.